

**'Cosmologie violente. Percorsi di vite criminali' il libro di Ceretti e Natali**

Da dove viene l'agire violento? Con quali parole chi mette in atto la violenza narra a se stesso i propri gesti spietati? Nemmeno le più raffinate teorizzazioni riescono sempre a spiegare la azione efferate dal punto di vista dei loro autori, né le nude parole con cui essi le descrivono

In questa prospettiva, la sfida di Ceretti e Natali è costruire nuove "lenti" attraverso le quali osservare e comprendere i percorsi delle vite criminali. Il materiale è fornito dalle originali intuizioni del criminologo statunitense Lonnie Athens, esponente di spicco dell'interazionismo simbolico.

Così orientato, il percorso intrapreso dagli autori, a partire dalle interviste svolte nel carcere di Milano – Opera e dai dialoghi tratti da celebri sceneggiature cinematografiche, approda al concetto di "cosmologie violente", l'ordine interiore in cui il comportamento violento può trovare, per chi lo compie, una sua logica.

**Cresce anche a Modena il consumo delle droghe**

Modena è da sempre una città ad elevata diffusione di droghe; le cause: il benessere diffuso, il rischio noia da città di provincia, l'offerta sempre presente (Modena si trova all'incrocio delle due principali vie di comunicazione italiane, l'asse nord-sud Brennero - Modena - Firenze - Roma - Napoli-Reggio Calabria - Palermo e l'asse ovest - est Milano - Bologna - Rimini - Ancona).

Nel corso degli ultimi decenni nelle società occidentali, e Modena non fa eccezione, le epidemie di droghe sedative si alternano a quelle di droghe stimolanti: amfetamine negli anni sessanta, eroina negli anni 70-80, cocaina / ecstasy negli anni 90-2000; adesso stiamo assistendo ad una rinnovata ripresa del consumo di eroina, in particolare tra i giovani, ai quali viene proposta a prezzi molto bassi e per essere usata all'inizio in modo diversi, non con le siringhe che fanno più paura perché trasmettono l'AIDS. Da ultimo hanno fatto la loro comparsa sul mer-



cato modenese anche le nuove droghe, più o meno naturali, come la ketamina, il popper, i funghetti allucinogeni.

Le stime sul consumo di droga ci dicono che tra i giovani nell'età 15 - 19 anni il 30% fuma cannabis, il 5% usa cocaina, il 3% ecstasy e amfetamine, il 2% eroina. Se questi sono i dati sul consumo generale, i pazienti che inve-

ce si rivolgono al SERT di Modena città per chiedere di essere curati sono in larga prevalenza gravi eroinomani per via endovenosa; infatti nel 2009 il SERT di Modena ha avuto in cura 433 pazienti, 96 donne e 347 uomini, in maggioranza 30-40enni; la droga di uso principale è l'eroina (369 pazienti, di cui 233 per via endovenosa), a seguire cocaina (38 pazienti) e cannabis

(26 pazienti). I nuovi pazienti che si sono rivolti al SERT di Modena nel 2009 sono stati 60, tra i quali 28 per eroina, 16 per cannabis, 14 per cocaina polvere e 1 per crack. Come si vede sono del tutto assenti i consumatori di ecstasy, ketamina e altro, a significare che evidentemente molte persone che consumano droghe non pensano di essere o avere un problema, in ciò sottovalutando sia i rischi a cui espongono la loro salute fisica e mentale, sia le possibili conseguenze legali negative (ad esempio sulla patente e sul posto di lavoro). Il personale del SERT da un lato cerca di sottrarre il maggior numero possibile di consumatori di droghe al mercato illegale, dall'altro di prevenire l'uso di droga promuovendo stili di vita sani nelle scuole. Dr. Claudio Ferretti, AUSL di Modena **Il SERT di Modena, in Via Sgarzeria 19, è aperto dal lunedì al venerdì dalle 8,15 alle 13,45, ed il sabato mattina dalle 8,15 alle 11,30; tel 059 2134850.**

**UN IMPEGNO IN CITTA'**

Sta diventando un tormentone, ma le cose che mancavano 3 anni fa, ancor oggi, a distanza di altri sei mesi dall'ultimo appello, non ci sono.

\*Manca una struttura di accoglienza per i familiari delle persone detenute che abitano lontano da Modena.

\*L'autobus non arriva fino al piazzale di S. Anna. Si ferma un Km. Prima.

\*In biblioteca non ci sono libri in lingua e il 70% dei detenuti sono stranieri.

\*Manca ancora un luogo dove i detenuti islamici, una percentuale ragguardevole, possa trovarsi per pregare o riflettere assieme. La cappella è aperta alle diverse confessioni cristiane, non a loro.

Il Sert è presente al S. Anna con un'équipe multidisciplinare composta da: due medici a tempo parziale; due psicologi a tempo parziale; un'educatrice a tempo parziale; un'infermiera a tempo pieno. Il detenuto che si dichiara tossicodipendente, a richiesta, può accedere al servizio. **Dr. Ferretti**

**Parole: drogato****DENTRO**

Sì, sono un tossico. E allora? La droga comincia come con le sigarette. Fumi perché Giuseppe e Franco e Alberto e Vittorio e Guglielmo fumano e tu sembri essere l'unico cretino che non lo fa. Ti fa un po' schifo, all'inizio, poi provi piacere. Quando decidi che costa troppo e magari tanto bene non fa, non riesci a smettere: sei diventato un tossico.

La droga però costa molto di più delle sigarette e allora cominci con il non rendere il resto della spesa. Ma guardi tua madre dritto negli occhi e le giuri che glielo hai dato e che l'avrà appoggiato da qualche parte...

Poi metti le mani nel borsellino. Poi - se sei capace - fai qualche portafogli, qualche scippo. Io, quella roba lì, non sono mai riuscito a farla - ho paura - per cui portavo in giro la roba di un pusher. Facevo il cavallo, come si dice.

Mi hanno preso. Avevo addosso quindici grammi di coca in bustine, tanto tagliata che più che di spaccio, bisognava parlare di truffa. Mi hanno dato quattro schiaffoni e uno sbirro ha detto: "Che schifo, potrebbe essere mio figlio!"

"Già, e se succedesse anche a lui, cosa faresti?" ho avuto voglia di rispondergli ma, in quei casi lì, è meglio non peggiorare la situazione e stare zitti.

Mi hanno portato qui, in una cella, insieme a altri quattro tossici come me.

Credevo di morire. Il primo giorno stavo male, ma non troppo. I miei compagni mi hanno riempito di

caffè zuccherato e di sigarette. Il secondo giorno, quando ho cominciato a avere i crampi, i sudori freddi e a vomitare, mi hanno detto: "Ma ce li hai i soldi? Perché questa roba costa." Sono andato dal dottore. Mi ha ordinato un po' di pillole che, secondo lui, mi devono far dormire ma non mi fanno niente. I miei compagni, quando sono rientrati dall'aria, hanno detto: "Questa cella puzza." Io ho fatto finta di non sentire perché, a alzarmi e a pulire, non ce la faccio. Domani vado davanti al giudice che deve decidere se mi tengono in galera oppure se mi mettono fuori. I miei compagni mi hanno spiegato che le possibilità sono tre. Caso primo, visto che sono incensurato, mi manda a casa con gli arresti domiciliari, in attesa di giudizio: vuol dire che sto con mia madre che si lamenta dal mattino alla sera. Che peso. E poi, come farò a procurarmi la roba senza uscire? Secondo: mi offre di andare in comunità fin da subito. E questa sarebbe la strada migliore, magari ce la faccio anche a smettere. Ma la comunità non è mica lì che aspetta me, quindi: chissà se c'è posto e quanto devo aspettare in questo buco di m... Terzo e più probabile: mi dice "Fatti la galera, perché sei uno spacciatore e neanche c'hai un avvocato come si deve." Certo, se la droga fosse libera e si potesse comprare allo stesso prezzo delle sigarette, mica sarei finito qui e mi viene da pensare: chi ha interesse a coltivare il proibizionismo? Tant'è che in America, quando l'alcool era proibito, c'era il massimo di alcolizzati. Questa non la sapevate, vero? Elledi

**FUORI**

Roba da matti. Ma lo senti? Neanche una parola di rincrescimento, neanche una frase di scuse! Racconta così, come uno che dice: "Sono andato in piscina e ho preso una micosi."

Guarda, quella lì è la fine che si merita. Stare in galera fino a quando la voglia di droga gli è passata. Ma ci pensi a quella poveraccia di sua madre?

Guarda, io ho una vicina, pensandoci bene - se non l'avessi visto ieri - crederci che è suo figlio. Lei è vedova da diversi anni e lo ha tirato su andando a fare le scale. Glielie ha sempre date tutte vinte: lo sbaglio è quello. Se lei, ogni volta che lui faceva i capricci, gli dava quattro sganassoni, altro che voglia di droga. La voglia di lavorare, gli veniva!

Invece ha ventitre anni, a scuola ha smesso presto perché non gli piaceva.

"Vado a lavorare e ti porto a casa i soldi!", le diceva. A lavorare ci è andato una decina di giorni, i soldi se gli è tenuti tutti e se li è spesi al bar, con gli amici, e sua madre non ha detto niente. Anzi "Poverino, non ha mai fatto una vera vacanza..." e per ringraziamento lo ha lasciato andare in giro per l'Europa con un biglietto di treno che dura un mese. Lui è andato in Olanda e è venuto indietro stralunato che sembrava un altro. Secondo me è lì che ha scoperto certe schifezze.

E sua madre: "Poverino, è stanco, neanche una notte in albergo ha fatto..."

Da allora dorme di giorno e sta fuori di notte, come

i gatti randagi. Quando è sveglio, esce. Se sta in casa è per chiedere soldi. Figuratevi che, un giorno, li ha perfino chiesti a me.

Io l'ho guardato e gli ho risposto: "Ma vai a lavorare, brutto lazzarone!"

Lui ha sibilato nei denti "Str...!" E la cosa è finita lì. Però ogni tanto ci penso: lui o qualche suo amico magari, un giorno che vado a prendere la pensione... e così ho paura e mi faccio accompagnare da mio figlio. Lui sì che l'ho tirato su bene. Scommetto che non si è mai fatto neanche una - come si chiama - una canna. Si capisce, in casa nostra non c'è mai stato posto per quelle schifezze lì e lui, fin da piccolo, sapeva che io, se faceva una cosa così, io lo ammazzavo!

Adesso ha perso il lavoro, ma è colpa della crisi, lo sanno tutti che c'è la crisi. E la moglie ha preso il piccolo e è tornata dai suoi perché dice che lui beve. Beve un aperitivo ogni tanto, insomma. Ai miei tempi mica si lasciava un marito per qualche bicchiere di più. Adesso le donne non hanno spirito di sacrificio e poi che problema è qualche pochino di vino? Mio figlio dice che, quando finisce la crisi e trova di nuovo un lavoro, immediatamente smette di bere. Adesso ne ha bisogno per tirarsi su il morale, sennò si guarda - sempre a casa a fare niente - e si butta giù dalla finestra, ha detto.

Così viene a trovarmi e io gli dò un po' di soldi, tanto per le sigarette e tanto per il bar. Ma ieri mi ha detto che non gli basta più. Come devo fare?

Elledi